

# IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Divisione Volontari " Giustizia - Libertà ,,

Italia Libera, 24 Agosto 1944

## ASSASSINI E PATRIOTI

Povero popolo!

Proprio mentre stai per fare i primi passi lungo la strada luminosa della libertà e gioisci sereno come un fanciullo, alcuni uomini perversi annidati nei covi hanno giurato di assassinarti.

Ti odiano a morte, hanno deciso di ucciderti a tradimento, nella notte profonda. E per confondersi con le tenebre vestono tutti in nero: berretto nero che all'occorrenza può far da maschera, camicia nera, più sotto una lunga fascia nera. Tutto è funereo.

Anche la stagione è triste; il giorno è nero: fa freddo, piove, tira vento. Sullo sfondo nero dell'insegna spicca vitreo un teschio che oltre la morte non si stanca di rodere due femori bianchissimi.

Ad un segnale del capo escono dalle tane a branchi, come lupi famelici.

Sono armati di bastoni nodosi, di nervetti, di pugnali affilatissimi e lucidi, di pistole automatiche, di fucili nuovissimi, di bombe e di altri mille diabolici arnesi.

Faccie scarne, livide, occhi freddi e glauchi, ceffi ghignosi, brutti musi dal naso adunco, bocche di fogna avida di sangue, mani villose da strappar la carne, si avventano sul popolo inerme, lo squartano, lo dilanano, lo smembrano, lo fanno a pezzi, a brandelli.

Tutto il suolo d'Italia è chiazato di sangue e sparso di resti umani: là v'è un ditino di un pargolo, più avanti la testa mozzata di un vecchio, a destra il troncone nerboruto di un bel giovane, a sinistra una giovanetta col cranio fraccato.

Tutti i fiumi portano sangue, l'alba è rossa, il cielo è di fiamma.

Dopo lo scempio, le belve ubbriache di caldo sangue umano cantano laide canzoni ridendo sgangheratamente, poi ritornano nelle tane per banchettare sul cadavere dal bel volto regale lasciato insepolto.

Mani amorose di spose ricompongono i corpi freddi dei mariti, ardenti mani materne raccolgono i resti esangui dei figli, mani pietose di popolani scavano un po' di fossa per appiattare i corpi sotterra.

Povero popolo!

Alla violenza non hai opposto la violenza, al delitto non hai opposto il delitto, all'offesa non hai risposto con l'offesa, perchè ciò ripugna alla tua candida coscienza. Ingenuo come un fanciullo che crede solo nel bene, ti sei riparato dietro lo scudo della legge, hai sventolato con insistenza il diritto sul muso degli sgherri, hai osato parlare di libertà, hai protestato contro l'uso di mezzi illegali. La tua correttezza non è mai mancata.

Ma quegli uomini violenti, avvezzi solo all'uso della forza, non compresero la bellezza dei tuoi modi regali. Il loro cuore era immerso in una calotta di

### **Italiani !**

***È imminente l'insurrezione generale contro l'oppressore tedesco ed il suo servo fascista.***

***Chi ha un pugnale l'affili, chi ha un'arma l'impugni.***

### **Popolo Italiano !**

***La Patria ti comanda il combattimento.***

***Insorgi per la Patria e per la tua gloria.***

ghiaccio, i loro sensi erano avvolti dalle tenebre dell'istinto brutale e l'intelletto funzionava soltanto per servire queste malvagie disposizioni dilaganti nella carne quando il faro dello spirito non illumina la via all'anima.

Senza principi morali, senza scrupoli, senza il misero bagaglio di una sola idea degna di fede, inebriati dei trionfi ottenuti col pugnale affilato di fresco per meglio tagliare la carne del popolo e per sgozzare più rapidamente i giusti e gli onesti, quei bruti tramaronò inganni, ordirono congiure, si macchiarono di nuovi delitti, di enormi misfatti, di turpitudini, furono crudeli e spietati.

L'insaziabile sete di potere li rendeva insensibili al grido di dolore che si levava dal popolo martoriato, schiacciato, nullificato.

Tolto di mezzo l'ultimo fiero cittadino che dall'alto della tribuna parlamentare li aveva smascherati in nome della libertà e li aveva inchiodati pubblicamente alle loro responsabilità secondo documentati capi d'accusa, essi strapparono per sempre anche quel tenue filo che li poteva ancora far credere uomini.

Attraverso vie misteriose ed equivoche, con l'inganno e col tradimento, con le mani fumanti del sangue dell'ultima vittima, quella ciurma giunse all'usurpazione del supremo potere del popolo.

Stanco per la tremenda guerra da poco terminata, sfiduciato per le disillusioni amaramente subite, inerme perchè i petti più vigorosi ed audaci giacevano nei cimiteri alpini all'ombra di una rozza croce di legno sormontata da un elmetto traforato, ignaro della presenza e della potenza del male tu, popolo, lasciasti fare sperando nel tempo.

Nessuno era con te nell'ora grave della tua agonia, solo gli scherani vegliavano al lume di una fioca candela non per assisterti nell'attimo del tuo trapasso, ma per incitare col cuore spasimante e fremente la venuta della morte, il cui passo sembrava troppo lento.

E quando tu fosti senza vita spensero il lume felici di portare il nuovo messaggio ai compagni che attendevano ansiosi nelle caverne; quando s'incontrarono salutarono la tua fine arrangolando un latrato: « Eia, eia, eia..... Alalà! ».

Invalse allora un costume diverso, una nuova morale. Fu supremo titolo d'onore l'aver tolto la vita ad un altro uomo; chi più uccise più merito ebbe. Gli onesti cittadini, i giusti, i buoni furono banditi e disprezzati. Allora si videro uomini del vero popolo prendere doloranti la via dell'esilio piuttosto di curvare il capo al tiranno.

Ma il popolo, sepolto in una fossa stretta, non si ridusse in cenere.

Come per un prodigio egli avvertì che in lui v'era una qualche linfa vitale che

stava per sciogliere ogni torpore e muovere i muscoli. Era la fiaccola della libertà che i padri morenti avevano consegnata ai figli, che i martiri avevano acceso nei cuori degli onesti.

Pochissimi audaci, giovani virgulti del popolo alimentati dalla fede nel vero e nel bene, accesi di passione nella speranza di un migliore avvenire, vecchi popolani dal cuore integro e non vile, guidati da solitari pensatori non servili, si vincolarono segretamente nel voto solenne di conquistare la libertà del popolo e di farlo sovrano.

Si lavorò nell'ombra della notte, poi si passò apertamente all'azione perchè la Patria deve assolutamente vivere e per vivere va difesa contro qualsiasi nemico straniero o domestico.

Tu, popolo, cominciasti a vivere una tua vita, ti nutrivisti di libertà e di speranza; l'alba del giorno nuovo non poteva essere lontana e, fatto esperto del passato, eri diffidente e ti beffavi con spirito arguto.

Ma guardando sull'orizzonte del tuo destino vedevi ancora pesanti catene di servaggio straniero e d'interna schiavitù, vedevi i tuoi figli dissanguati ammucchiati sui campi deserti per servire da pasto ai rapaci del cielo. La morte li aveva resi più belli.

Allora tu raccogliesti l'eco del grido di vendetta uscito da quei forti petti nel rantolo della morte vicina, grido che valicando gli infiniti spazi marini e le distese fredde della steppa si ripercosse insistentemente in ogni angolo della Patria.

E quale tempesta infuriò nel candore del tuo animo incorrotto quando tu avesti la precisa sensazione che tutti baravano sull'orrenda strage consumata sopra i nermi cittadini?

Eppure tu avevi ancora la forza di sopportare un'altra offesa perchè non sapevi immaginare che l'ultima non fosse l'ultima.

Tu eri sempre disposto a sperare in bene, seguendo il filo etereo di una voce arcana sospesa a mezz'aria ti abbandonavi fidente nei misteriosi disegni della Divina Provvidenza, ti lusingava il pensiero che altre forze agissero per vie impensate.

La speranza fu l'ultima fiammella a spegnersi.

Nessuno!

Nessuno avrebbe potuto portare un po' di calore entro cuori induriti dal delitto, incapaci di spruzzare un po' d'amore sui tessuti avvelenati, in quei cuori sconvolti dal turbine di violente tempeste passionali nutrite di odi profondi, di furibondi rancori, di violenti e primitivi istinti. Nessuno avrebbe potuto far volgere al cielo quegli sguardi bassi, nessuna luce spirituale avrebbe avuto la possibilità di rasserenare e distendere la carne contratta che si raccoglieva su quei ceffi nodosi.

Allora i veri figli del popolo, coloro che sopra ogni loro pensiero e prima di ogni loro azione pongono la Patria, quei bei ragazzi che attingono le forze della vita bevendo alla fonte purissima della libertà, si riunirono di nascosto e si contarono.

Erano pochissimi.

Ma le parole che si sussurravano l'un con l'altro accendevano vampate di passione, inebriavano, rasserenavano i volti scarni ed austeri. Nel fraterno amplesso del congedo parlavano soltanto le lacrime.

L'esigua schiera s'ingrossò, infine divenne popolo e si ribellò al tiranno ed all'oppressore per riscattare la dignità umana offesa, per difendere il diritto violato e per infinito amore verso la Patria morente.

Perchè noi non professiamo apertamente nessuna fede politica nè difendiamo

gl'interessi di qualche partito, noi non siamo partigiani. Il nostro partito è quello della Patria perchè nel nostro petto brucia una sola fiamma ardente che ha nome: « Patria ».

Il paese in cui siamo nati, al quale apparteniamo per origine, è nostro e lo difenderemo contro chiunque voglia calpestarlo.

Noi vogliamo il rispetto della legalità e del diritto contro l'illegalità, il rispetto della persona umana contro la violenza, il trionfo della libertà contro la schiavitù, il trionfo della religione contro l'ateismo, il trionfo della morale contro l'immoralità.

Noi vogliamo il cittadino giusto, libero, onesto, leale.

Noi vogliamo il popolo libero e sovrano.

Per questo noi combattiamo e siamo pronti a morire.

ARCANGELO

## AMOR DI PATRIA

*Non tutti coloro che gridano: - Patria, Patria - sono patrioti ed amano la Patria. - Forse non mai come nei trascorsi vent'anni s'è blaterato con voce « littoria » e si sono imbrattati giornali e muri di Patria e di pseudo-patriottismo. - Si è mistificata la Patria sacrificandola agli interessi di un partito, sforzandosi, senza per altro riuscirvi, ad identificare gli interessi della comunità, costituita di liberi pensanti, con quelli di un gruppo di reazionari che dettava legge nell'illegalità anzichè gareggiare cavallerescamente tra i seggi del Parlamento. - Un partito che toglie alle basi di ogni suo programma, di ogni sua istituzione, di ogni sua azione quell'elemento vivificatore, la ragion d'essere dell'uomo intelligente ed operante nella comunità in cui vive, che è la libertà, mina lui medesimo la sua esistenza. - La sua azione, pel fatto stesso che si esplica nell'illegalità, sbanda, decisamente, nel ritmo che non conosce sosta, della rivoluzione che quando, per affermarsi, soffoca, è destinata ad un fallimento clamoroso. - Italia mia! Qual poeta potrebbe trovare parole degne per celebrare l'abisso in cui ti trovi? Qual oratore potrebbe scuotere il torpore di questo popolo, dall'intelligenza acuta e dotato di spirito critico per eccellenza? Qual condottiero saprebbe infondere la vigoria del guerriero che ama la Patria, in questo popolo che assiste tragicamente indifferente alla rovina della terra che l'ospita? Chi saprebbe operare su questo cadavere? Chi lo ha minato nel sentimento suo più profondo, chi gli ha tolto la sua libertà?*

*Sai popolo, dapprima col bastone han creduto di intontirti, poi per vent'anni si sono illusi di beffeggiarti col dirti che la nostra Italia trovava la sua esplicazione e la sua identificazione nell'uomo-duce, nel fascismo..... Ma tu non ci hai creduto, vero? Udivi dietro le quinte della propaganda, dietro i ferri della polizia sguinzagliata il lamento dei reclusi di Regina Coeli, ed il mare ti recava sul lido, con la sua onda spumosa, la vergogna di dover isolare dal mondo i confinati di Ventotene.*

*E' nella libertà che si conosce e si ama la Patria perchè la Patria - come dice Mazzini - « è una comunione di liberi e di eguali affratellati in concordia di lavoro verso un unico fine ». Tu popolo - massa - hai illuso il despota con la tua partecipazione coatta alle manifestazioni ed alle assemblee totalitarie. E' bastato al despota che tu gridassi ed invocassi: - duce, duce - per provocare il suo ghigno beffardo e fargli credere che tu vedevi in lui e*

*nella sua opera la concretizzazione dell'ideale patrio. Tu hai dato a lui quanto ti chiedeva nella piazza, serbando intatto nel doloroso ed umiliante riserbo del tuo interiore che non poteva esplicitarsi, l'amore verso la Patria tradita, amore che costituisce il primo e più nobile sentimento della libera personalità dell'uomo. La guerra fascista per la patria fascista ti ha visto assente e privo di mordente perchè non amavi la Patria che ti era stata imposta. Hai creato il vuoto attorno agli scherani col torso ricoperto di tela nera e il polso rigato di rosso. Tu volevi strappare al fato avverso la vergogna di averti riservato vent'anni di schiavitù. Ciò ti è costato il sacrificio dei tuoi figli migliori, ma perchè volevi risorgere hai volentieri offerto al volto austero della Patria tradita il sangue e le sofferenze, riprova dell'amore giammai estinto per Essa.*

*Quando ti parve che la violenza avesse definitivamente trionfato, avvilito ripetesti: - Ebbene, infine, non si sta bene anche col fascismo? Che ci manca? - Già! Eri frodato e dovevi accontentarti di vegetare solamente al pari di un animale da ingrasso. Avevi smarrito il sentimento della Patria e amareggiato, al fondo di un abisso, disperavi della sua rinascita.*

*Popolo italiano, tu hai offerto al mondo intero la prova migliore dell'autenticità dei tuoi sentimenti e se l'esempio della corruzione politica e amministrativa che i fascisti ti offesero ti degradò ai suoi occhi, l'esercito dei patrioti, che tu hai voluto e che dal seno stesso della tua disperazione è sorto, ti riabilita di fronte a tutti.*

*La spregiudicata e disinteressata opera dei patrioti rifulge ed arde di quel fuoco, purificatore di ogni congenita amoralità che il dispotismo ha recato con sè. Nella foga della reazione non compiamo atti inconsulti che ci possono condurre ad errori più gravi dei passati, ma serenamente accingiamoci sin d'ora alla ricostruzione. La libertà non è che un mezzo per esplicare nella legalità e in un'atmosfera di reciproca comprensione, l'attività per il raggiungimento delle mete proposteci. Guai a noi e al nostro avvenire se ci avvezzassimo a guardarla come fine. La fede purissima dei patrioti insegna che il partito che sempre, al di sopra di ogni credenza politica, dobbiamo e dovremo professare è quello della Patria.*

*Ieri fummo costretti a ripetere: - Viva la mia morte, muoia la mia vita! -*

*Oggi, con la fiducia riacquistata e la certezza nella rinascita gridiamo: - Muoia il dispotismo e viva la libertà! -*

EDO

## Il Gen. Alexander ai Patrioti

✕ Ecco il riassunto del messaggio del Generale Alexander ai patrioti ed alle popolazioni dell'Italia ancora occupata dai teeschi.

Dopo aver rilevato come, con la loro azione continua, i patrioti abbiano facilitata ed accelerata l'avanzata delle armate alleate in Italia, il Gen. Alexander ringrazia, a nome delle nazioni unite e del governo italiano, le schiere dei combattenti della Libera Italia.

✕ Il compito delle armate alleate, continua il messaggio, è quello di scacciare i tedeschi dall'Italia.

Immediatamente al seguito delle armate liberatrici subentrerà l'armata della ricostruzione con la quale i patrioti saranno chiamati a collaborare ed a sostenere un ruolo di primissimo piano.

L'armata della ricostruzione è costituita dal governo militare alleato, al quale è affidata la soluzione dei molteplici problemi creati nelle zone liberate, in seguito agli eventi bellici.

Il governo militare alleato non ha compiti d'indole politica.

Al riguardo anzi concederà la massima libertà d'azione, come accentuerà e favorirà una intransigente azione nei confronti dei fascisti.

Nelle zone liberate dovranno immediatamente costituirsi comitati locali rappresentativi di cittadini, i quali dovranno sollecitamente prendere contatto, per una proficua collaborazione, col governo militare alleato.

Essi dovranno pertanto segnalare e dare ragguagli in merito ai seguenti problemi:

1. — Redigere un elenco dei cittadini sinistrati o comunque privi di qualsiasi risorsa in seguito agli eventi bellici;

2. — Segnalare quali medicinali di primo ed indispensabile uso occorrono;

3. — Segnalare i depositi di viveri eventualmente abbandonati dai fascisti o dai tedeschi;

4. — Illustrare la situazione dei servizi pubblici.

Questi comitati dovranno inoltre notificare un elenco nominativo di coloro che maggiormente vessarono con soprusi o collaborarono coi tedeschi durante il periodo della loro occupazione.

I comandanti delle formazioni volontarie di patrioti terranno aggiornato un elenco dei nominativi di tutti i generosi che per la causa della libertà hanno combattuto o comunque collaborato.

Il proclama termina esortando ad intensificare la lotta e nel contempo ad iniziare la ricostruzione materiale e la rinascita spirituale dell'Italia che, col sangue dei patrioti, sta riscattando l'onta del ventennio fascista.

f.to: Gen. Alexander - Comandante Supremo delle Forze alleate in Italia. ✕

## HITLER

Lo conosciamo attraverso la voce dell'annunciatore della radio, quando, ogni giorno, alle 14, ci trasmette il bollettino del comando supremo delle forze armate germaniche.

Oggi la sua ferrea e spettrale sagoma si smarrisce fra le brume nordiche in un'orgia di sangue e di fuoco, nulla più percependo di umano in lui. A questo idolo ancor oggi un popolo fanatico offre i suoi figli migliori; a questo mostro l'umanità intera maledice. Non riusciamo a qualificare o per lo meno giustificare la condotta attuale della « sua » guerra. Non esistono più fronti; nella « sua » guerra, oggi, qualcosa ancora esiste: il suo prestigio. Per lui oggi, mentre tutto rovina, tutto si sfascia, udiamo ancora il suo anodino bollettino di guerra a base di « infiltrazioni », di « pressioni contenute », di « contrattacchi », di « nuove posizioni raggiunte », di « armi segrete ». Non ci sono più uomini, navi, aeroplani, ponti, ferrovie, automezzi, benzina, vettovagliamenti per la « sua » guerra.

Eppure la guerra continua....

Ci sono nazioni atlantate, ammassi di carne straziata dal ferro, popoli impotenti e frementi: tutti levano la loro maledizione all'uomo, perchè ancor oggi hanno udito e forse domani ancora, udranno il « suo » bollettino....

Dei 750 mila tedeschi impegnati nella battaglia di Francia, la metà è stata messa fuori combattimento.

## IL GEN. MONTGOMERY DICHARA ....

Il gen. Montgomery, in un ordine del giorno lanciato alle sue truppe dopo aver ricordato come l'11 agosto egli avesse affermato la necessità di scardinare e travolgere le unità combattenti tedesche dell'ala sinistra che tenevano il fronte di Caen, rileva come, dopo dieci giorni di offensiva, ciò si sia realizzato. Da per tutto le notizie che ci pervengono - egli continua - sono buone. Ha infine esplicitamente dichiarato: - La guerra sta per finire. -

## La voce dei vivi

S. Colombano, il povero monaco irlandese, dagli occhi glauchi come il suo mare e le mani callose come quelle degli abitanti delle montagne di Wicklow, mentre cordialmente regalava venti, trenta, quaranta frustate ai monaci che avevano recitato male l'Ave Maria o fatto troppo in fretta il segno di croce, ad ogni colpo ben assestato, schioccante, diceva: - Se togli la libertà, togli la dignità. -

L'orso di S. Colombano, dalla vicina stalla udiva tutti i colpi dell'uno e i gemiti dell'altro e commentava piano piano per non essere inteso e percorso anche lui: - Colombano, Colombano, sta attento a non perdere la tua dignità per troppa libertà. -

DAVID

\*  
\*  
\*

All'età di 67 anni è morto il card. Luigi Maglione, Segretario di Stato del regnante Pontefice Pio XII.

## SANGUE ROMAGNOLO

## MARIO

Mario per la sua bontà e generosità ha sofferto tanto, infine ha dato la vita per la causa di tutti. E chi è onesto e coscienzioso comprenderà quanto ha dato. Comprenderà anche che solo col sangue si potrà sradicare il fascista: encomiabile allievo delle più perfette scuole di furto e di delinquenza.

Mario, col tuo sacrificio hai dimostrato che non è il vivere che importa: è piuttosto il vivere secondo verità e secondo giustizia.

Le ossa di tuo zio, egli pure assassinato dai fascisti, gemono nella tomba, e questo gemito vince il silenzio della morte.

La terra inorridita fremito; essa sarà bagnata dallo stesso sangue fascista.

Mario, tu sfolori di una vivida luce perchè la madre degli eroi ti ha stretto fra le sue possenti braccia; tu non sei morto. La fiaccola che ha nutrito la tua vita, il tuo ideale l'abbiamo raccolto noi e lo porteremo forse più in alto, lo planteremo nel cuore dei buoni.

Il tuo gonfalone di giustizia e di libertà garrirà al vento e sarà l'eterno richiamo di tutti i migliori.

Ecco!

Attorno a te è sorta una corona di stelle, tutte mandano una vivida luce rossastra, sanguigna. Esse chiedono di essere lavate, purificate, esse chiedono giustizia e libertà.

La civiltà ha i suoi incontrastabili diritti, ma dobbiamo bandire ogni pietismo perchè troppi sono i crimini.

Questi cani rabbiosi di fascisti agiscono contro di noi con la perfetta coscienza di commettere il male e giustificano l'assassinio appellandosi ai diritti della civiltà sulla barbarie.

Noi non saremo altrettanto crudeli, saremo giusti: **Chi ha ucciso o fatto uccidere sia ucciso.**

Sangue chiama sangue.

La storia scolpirà sulle sue pagine immacolate il nome dei nostri morti e la nequizia altrui.

## L'Ospedale chiede...

L'Ospedale della città di Bobbio sostiene, negli attuali frangenti, funzioni assolutamente inadeguate alla sua capacità di ricezione, e conseguentemente di assistenza ai ricoverati.

Urge vengano affrontate le molteplici intuibili difficoltà createsi. Il « Comando Unico » con 10.000 lire offerte dona l'esempio a quanti vorranno cooperare, secondo le possibilità, a rendere meno dolorose le ferite degli straziati corpi dei nostri eroici fratelli.



## PUNTO SULLA GUERRA

La Francia vive le nostre medesime giornate: giornate in cui l'attesa della liberazione e dell'epilogo della guerra ci assorbe in congetture per la sistemazione futura. Nessuno ormai più dubita dell'andamento e dell'esito della guerra. Il suo corso è segnato. Si compie a ritroso la travolgente avanzata delle truppe tedesche, ma in quali differenti condizioni, specie nell'opinione pubblica mondiale. Il crollo della Francia nel 1940 non entusiasmò il popolo italiano. Intuimmo allora ancor più chiaramente la mostruosità dell'ibrido connubio italo-tedesco. Fu allora che cominciò a delinearsi più che mai fondatamente il motivo propagandistico, ma non per questo men vero, di una guerra fascista, dalla quale il popolo italiano era avulso. La grande nazione latina, gelosa custode di una genuina tradizione romana, veniva calpestata dalle orde ulane. La condizione dell'Italia, alleata della Germania, non era meno umiliante, seppure le apparenze potevano smentire. Alla distanza infatti, l'abisso in cui siamo caduti è certo più profondo di quello in cui cadde la consorella latina, specie in rapporto alla disgregazione interna dimostrata dal popolo italiano ed alla amoralità politica della classe dirigente. Nel resto del mondo intanto, per il temuto pericolo che l'invasione della mentalità militare prussiana divenisse arbitra di un intero continente, fece scattare la volontà di milioni di uomini liberi, che nel silenzio prepararono le armi della riscossa e della rinascita. La fortezza di Hitler è stata intaccata.

## ULTIME AZIONI

### della Divisione " Giustizia - Libertà "

\* Per tutta la giornata dell'8 agosto c. a., nostri reparti operanti in val Trebbia attaccano frontalmente il battaglione alpini « Cadore », da oltre 29 giorni attestato tra Perino e Travo.

Dopo numerosi scontri gli alpini sono messi in fuga ed inseguiti a valle fino a Rivergaro. Perino e Travo, nonché la zona circostante vengono liberate. Dieci alpini sono stati fatti prigionieri.

Bottino: un cavallo.

Perdite nemiche: parecchi morti e feriti. Perdite nostre: un ferito.

\* Su allarme della 51<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, 30 uomini armati al comando di un ufficiale partono alle ore 23 del giorno 10 agosto c. a. alla volta di Zavattarello (Pavia). Il giorno successivo, oltrepassato Zavattarello i nostri giungono in località « Rossone », a circa m. 1500 dal torrione di Pietra Gavina (Pavia). Quivi trovano una trentina di uomini armati della 51<sup>a</sup> Brigata Garibaldi. Il nostro ufficiale decide di attaccare il torrione. Dopo circa

sotto il limite del bagnasciuga. Attraverso le falle prodottesi, si riversano i combattenti e le armi della vittoria. L'interno della fortezza non è punto tranquillo: esso presenta i motivi che meglio fanno risaltare i sentimenti dei popoli oppressi, aggiogati al carro hitleriano. Dappertutto è un fremito di rivolta aperta: i patrioti delle nazioni oppresse costituiscono l'elemento originale ed eroico insieme, sorti dalla reazione alla durissima schiavitù cui furono sottoposti i popoli. La Francia che, prima, aveva proclamati e rivendicati i principi della dignità umana e i diritti dell'uomo, insorge colle armi in pugno: Parigi, la cittadella della libertà, insorge ancora e contro la Bastiglia del nazifascismo questa volta.

Sui valichi alpini l'alleanza fra i patrioti italiani e francesi offre al mondo la riprova dei veri sentimenti del popolo italiano nei riguardi della Francia, sentimenti che, per un complesso di imponderabili eventi che a noi sfuggono ove volessimo appurarne l'origine e identificarne le responsabilità, ci soffocarono per puntare vigliaccamente l'arma e affondarla nella schiena. La « pugnalata » mussoliniana si scolora: colui che l'ordinò chiude la sua giornata assistendo alla tragica, vergognosa, ridicola fine della sua roboante ma vuota opera.

Il sangue italiano si mescola con quello francese. L'alleanza del sangue, quando sia volontaria, è pedaggio per riscatto, è motivo di perdono, è auspicio di reciproca e proficua intesa per la ricostruzione nel clima della libertà.

tre ore di fuoco continuo i militi della G. N. R. si arresero.

Perdite nemiche: 8 militi morti, 14 feriti. Perdite nostre: 1 ferito leggero.

Bottino: 1 mitragliatrice pesante, moschetti, fucili e bombe a mano.

\* Alle ore 10 del 13 c. m., una pattuglia di 5 uomini comandata dal Tenente Massimo, ha catturato dalla caserma artigiani di Piacenza il seguente materiale:

Un mortaio da 81; un mortaio da 45; una mitragliatrice pesante Breda; una mitragliatrice pesante Fiat; un fucile mitragliatore; un mitra.

Un militare tedesco è stato ferito.

\* Nel pomeriggio del 16 agosto c. a., una pattuglia in perlustrazione sulla carrozzabile Travo - Perino catturava un pesante autocarro tedesco.

\* Nella notte sul 18 c. m., una squadra di « Audaci », tra i quali vi era il veneziano, al comando del Ballonaio e del Valoroso, si portava a pochi chilometri

da Cremona e catturava, dopo vivace scontro, 4 autocarri tedeschi.

Bottino: 47 fusti di carburante.

Perdite del nemico: 2 morti, 4 prigionieri.

Tutti i nostri sono rientrati.

\* Nella mattinata dello stesso 18 agosto c. a., il Ballonaio ritornava in Piacenza e catturava un autocarro tedesco carico di munizioni, nonché un'automobile al servizio del P. F. R.

Un soldato tedesco è stato fatto prigioniero.

## PROFILI DI CAPI

### IL BALLONAIO

Non crediate che si chiami Ballonaio perchè racconti soltanto delle « balle ». No, non è così! Il perchè ve lo dirà lui stesso quando ciascuno di voi potrà parlargli direttamente e sentire la sua voce secca, tagliente, indice di consapevolezza interiore e di decisione intransigente.

Sul corpo tozzo e nerboruto gira una testa di color biondo. Il volto ha lineamenti piuttosto duri pur non avendo in complesso nessun elemento marcato.

È agile come il camoscio, cammina velocemente in salita, ma è ancor più veloce in macchina. Per il motore ha una passione particolare, è un maniaco. Nel regno delle macchine è un despota, un tiranno. Quando lo trovate domandategli tutto e vi darà tutto; se invece gli domandate un automezzo dice sempre di non aver benzina.

Il suo passato di patriotta è brillantissimo, egli ha legato il suo nome a numerosissime azioni contro i tedeschi e contro i fascisti. Quando fiuta odor di polvere bruciata non lo si può tenere; si domina, ma ogni movimento tradisce la sua impazienza di entrare nella mischia. E vi entra trascinandovi i suoi uomini con irruenza inaudita.

Nei colpi di mano è astutissimo. Ogni tanto parte a piedi con pochi uomini della sua squadra « audaci », scende in piena pianura e rientra con automezzi militari tedeschi e con prigionieri nemici. Per il suo temperamento questa è una normale attività.

Attualmente comanda un reparto speciale di arditi. Sono tutti leoncini chiusi in gabbia, rugiscono ma il leone li tiene in pugno perchè tra breve col suo manipolo di prodi sa di essere chiamato a compiti difficilissimi.

Ma c'è qualche cosa di difficile per il Ballonaio? Io non lo credo.

## ULTIMISSIMA

### Hitler chiede la pace

Da varie fonti ci risulta che Hitler ha iniziato sondaggi presso i governi alleati per addvenire rapidamente a risultati concreti circa un armistizio a condizione.

I governi alleati hanno concordemente fatto conoscere la loro ferma intenzione di marciare militarmente su Berlino.